

IL FESTIVAL Presentata ieri l'edizione 2018 della kermesse dei record in scena a Lodi dal 6 al 28 ottobre

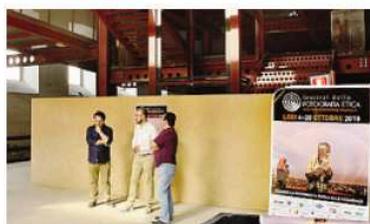
Fotografia Etica, uno "scatto" nella storia

Su il sipario nella recuperata sede della Cavallerizza, dove l'ingresso sarà gratis: «Abbiamo realizzato un sogno, sembra Parigi»

di **Fabio Ravera**

«Si tratta di un grande passo in avanti per la cultura cittadina». Alberto Prina, deus ex machina del Festival della Fotografia Etica insieme ad Aldo Mendichi, palesa tutta la sua soddisfazione per l'insediamento della Cavallerizza, lo spazio di via Fanfulla da tempo inutilizzato, nel circuito delle sedi espositive della rassegna che andrà in scena a Lodi per quattro fine settimana, dal 6 al 28 ottobre. Proprio all'ex Convento di San Domenico, noto appunto come Cavallerizza, si è tenuta ieri la conferenza stampa di presentazione del Festival, kermesse ormai entrata di diritto nel "gotha" del settore a livello nazionale e internazionale. «Quando la fotografia parla alle coscienze» è il sottotitolo di questa nona edizione, promossa come sempre grazie all'impegno dei volontari del Gruppo fotografico Progetto Immagine.

«Oggi è un grande giorno per le politiche culturali cittadine - commenta l'assessore alla cultura Lorenzo Maggi -. Per la prima volta la Cavallerizza entra nel Festival della fotografia etica, manifestazione che per la città rappresenta un'eccellenza culturale, turistica ed economica, come dimostrano gli oltre 15mila spettatori dello scorso anno. Vogliamo che la mostra del Festival sia un punto di partenza per valorizzare questo spazio, che a breve potrebbe diventare anche una seconda sede espositiva del Comune dopo l'ex chiesa dell'Angelo». Durante



Sopra, da sinistra, Mendichi, Maggi e Prina, a lato nel contesto della Cavallerizza; qui accanto il pubblico a una mostra dello scorso anno

il Festival della Fotografia Etica la sala di via Fanfulla ospiterà le 30 foto dei vincitori della sezione "Single shot" del World Report Award, intitolata *Giving voice to values, giving voice to hope* («Dare voce ai valori, dare voce alla speranza»).

«Abbiamo realizzato un sogno - spiega Prina -. La Cavallerizza è un luogo degno dei migliori spazi espositivi del mondo, sembra di essere a Parigi. La mostra che allestiremo è un monito di speranza: racconta come dando valore ai valori si possa regalare otti-

mismo al futuro». Per visitare l'esposizione alla Cavallerizza non sarà necessario acquistare il classico braccialetto arancione che permette di accedere ai luoghi del Festival: «Abbiamo deciso di lasciare l'ingresso libero per offrire a tutti la possibilità di visitare questo spazio che da anni è inaccessibile - riferisce Mendichi -. Il Festival si farà carico anche dei costi per renderlo più appetibile dal punto di vista estetico. Da anni sognavamo di allestire qui una mostra: ora vogliamo che la Cavallerizza diventi un pallino di

tutti i lodigiani». Gli altri reportage saranno dislocati tra le ex chiese dell'Angelo e di San Cristoforo, la Biblioteca Laudense, Palazzo Modignani, Palazzo Barni e lo Spazio Arte Bpl. A stretto giro verranno comunicati anche gli accoppiamenti con le mostre e il costo del braccialetto per visitarle.

È già certo, come nelle edizioni scorse, che l'ex chiesa di San Cristoforo ospiterà 4 fotoreportage legati allo stesso tema. Quest'anno i lavori si concentreranno sulla complessa relazione tra uomini e animali, in positivo e in negati-

vo: saranno presenti le immagini di Ami Vitale (*Storie che fanno la differenza*), Nikita Teryoshi (*Discendenza senza coma*), Paolo Marchetti (*Il prezzo della vanità*) e Wu Jingli (*Gli uomini dei cani*). Lo "Spazio approfondimento" sarà dedicato invece alla mostra di Mary F. Calvert, *La battaglia dall'interno: violenze sessuali nell'esercito americano*.

Tornerà anche "Uno sguardo sul mondo", la sezione sugli eventi di cronaca: tra i cinque progetti esposti spicca quello di Michele Guyot Bourg, *Vivere sotto una cupola minaccia*, foto scattate al ponte Morandi di Genova nei primi anni '80. Gli altri lavori sono *Le bambine rapite da Boko Haram* di Adam Ferguson, *Fabbricato in Corea | Sogno coreano* di Filippo Venturi, *Yemen, le rovine di quella che era una volta la "felice" Penisola Araba* di Olivier Laban-Mattei e "Vite afgane" di Shah Marai. Ci sarà inoltre spazio per i vincitori del World Report Award: Paula Bronstein con *Apolidi, abbandonati e indesiderati: la crisi dei Rohingya*, Tommaso Protti con *Terra rossa*, Camillo Pasquarelli con *La valle delle ombre* e Nanna Heitmann con *Passando dalla finestra - La fine di un'era*.

Non mancheranno infine le sezioni dedicate alle organizzazioni no-profit che documentano le realtà dei territori in cui operano e due fotoreportage di aziende che attraverso lo sviluppo di progetti di responsabilità sociale d'impresa vogliono gestire efficacemente le problematiche d'impatto sociale ed etico. E tutta la città sarà animata dagli scatti dei fotografi selezionati per il "Circuito Off" del Festival: nei prossimi giorni circa 60 mostre verranno allestite all'interno di locali, bar e ristoranti. ■